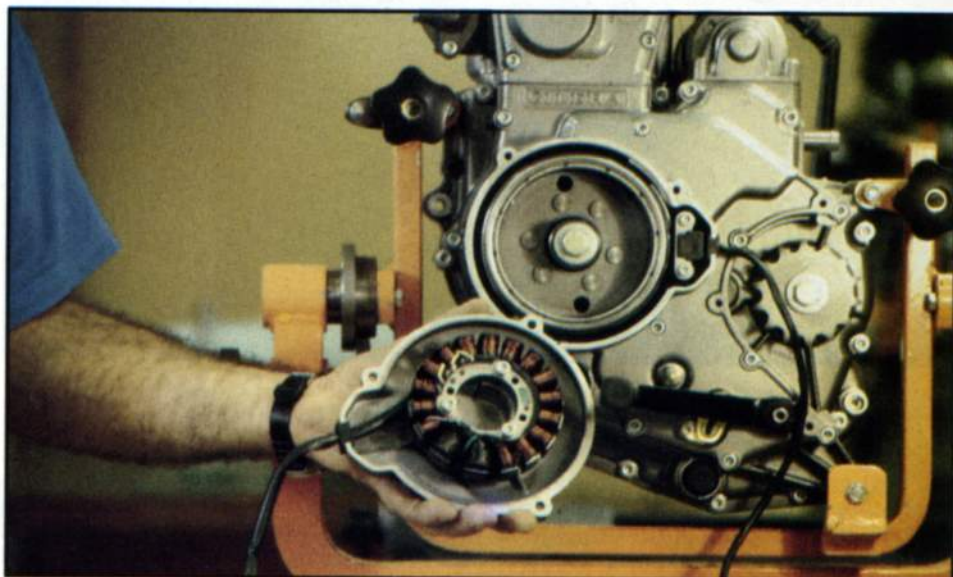
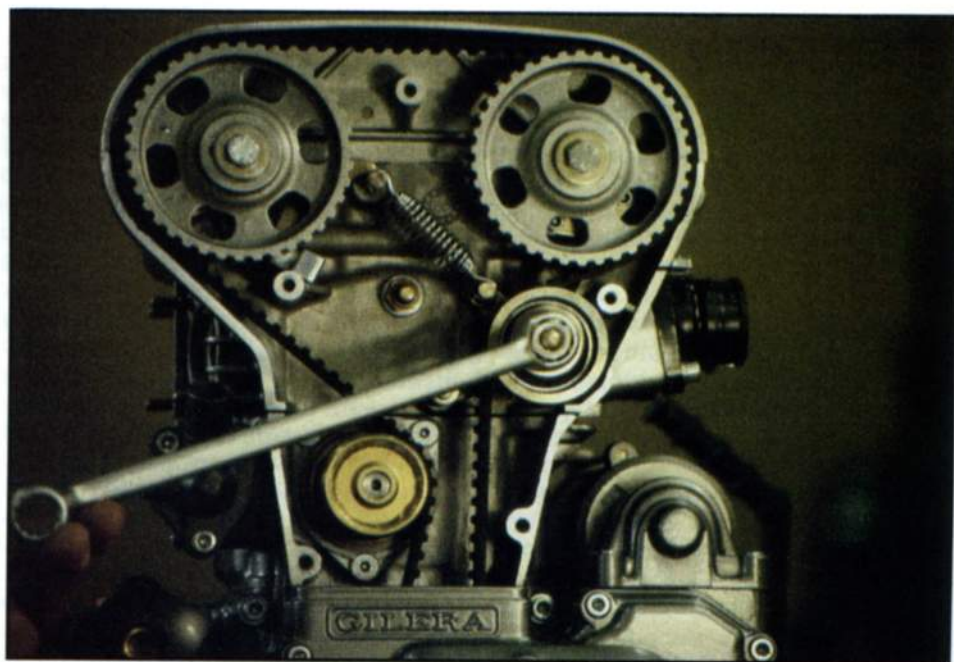


# GUIDA ALLA REVISIONE DEL MOTORE GILERA MONOCILINDRICO 500 A QUATTRO TEMPI

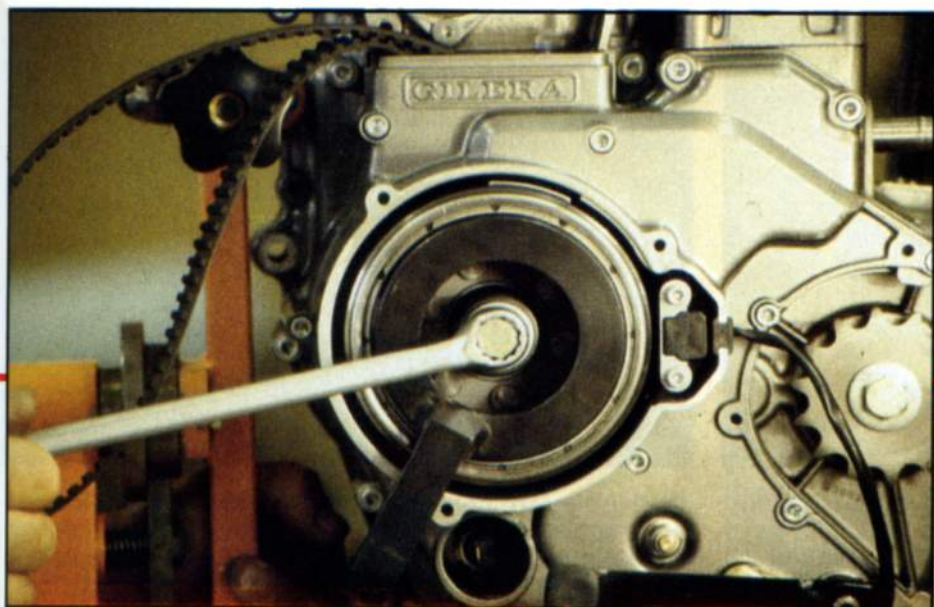
Tutti gli interventi meccanici si eseguono molto agevolmente sui grossi «mono» costruiti ad Arcore grazie alla eccellente accessibilità ai vari componenti, alla razionalità delle soluzioni impiegate e anche grazie al fatto che il numero dei pezzi che compongono questi propulsori è decisamente contenuto. Ad esempio, la pompa dell'olio non viene azionata da ingranaggi o da un giro di catena, ma è stata intelligentemente posta subito dietro la campana della frizione (l'ingranaggio interno è infatti vincolato alla corona della primaria per mezzo di un grano di trascinamento). Anche per quanto riguarda il sistema di avviamento elettrico, per il quale non di rado si impiegano svariati ingranaggi di collegamento se non addirittura alberi ausiliari, in questo caso vi è solo una ruota libera, installata alla estremità sinistra dell'albero di equilibratura (che viene così a svolgere una doppia funzione), collegata al motorino da una coppia di ruote dentate. Il motorino stesso è posto dietro il cilindro e, quindi, oltre ad essere facilmente accessibile, non contribuisce ad aumentare l'ingombro del propulsore in senso longitudinale (l'ottenimento di una grande compattezza, cosa senz'altro molto importante, sembra essere stato uno dei principali obiettivi che i progettisti si sono posti). Va sottolineato come su questi motori sia possibile lavorare benissimo utilizzando solo un numero molto ridotto di attrezzi speciali. Oltre al «solito» estrattore del rotore del generatore, infatti, risultano davvero indispensabili solamente l'attrezzo per bloccare gli ingranaggi della trasmissione primaria e quello per rimuovere dall'«estremità» sinistra dell'albero a gomito la puleggia dentata della distribuzione. Di tutti gli altri attrezzi speciali realizzati dalla Casa si può fare a meno, se si dispone di un'officina bene attrezzata e se si ha un minimo di ingegno e/o di esperienza. Può comunque essere conveniente acquistare l'attrezzo per bloccare il rotore del generatore, la pastiglia di appoggio per la vite dell'estrattore del rotore stesso, e l'attrezzo per bloccare le pulegge degli alberi a camme. Un'altra dimostrazione della razionalità di pro-



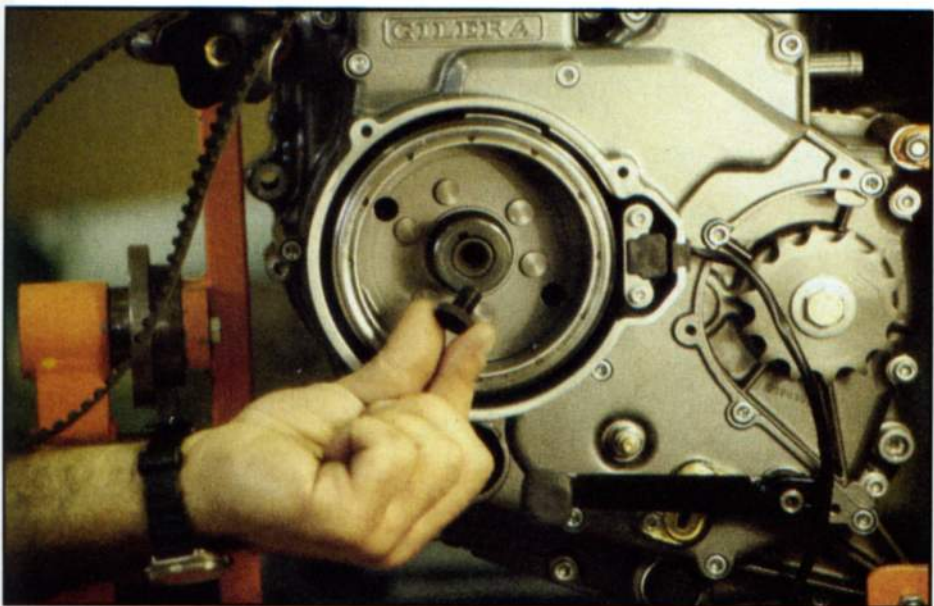
Lo smontaggio del motore può iniziare con la rimozione del coperchio del generatore di corrente, al quale sono fissati gli avvolgimenti dello statore.



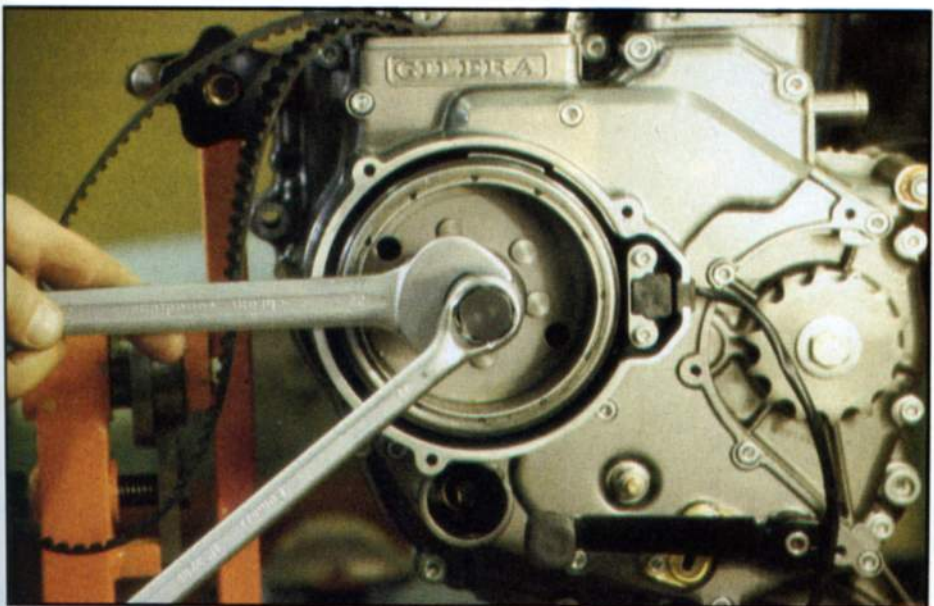
Per poter sfilare la cinghia dentata dalle pulegge degli alberi a camme occorre allentare il tenditore. Per far questo svitare il dado di fissaggio e riposizionare il rullo dotato di perno eccentrico.



◀ **Bloccare il rotore del generatore di corrente ed allentare la vite di fissaggio, sotto la quale è posta una rondella elastica.**



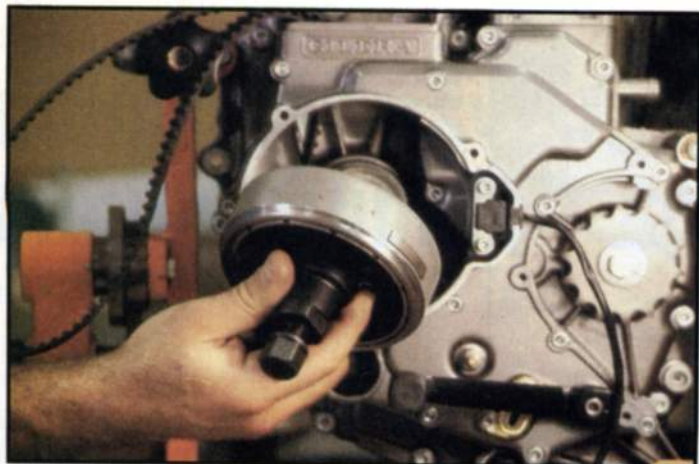
◀ **Piazzare nel foro filettato, avvitandola, la pastiglia di appoggio per la vite dell'estrattore (attrezzo speciale n° 19.1.20513) destinata a proteggere l'estremità dell'albero.**



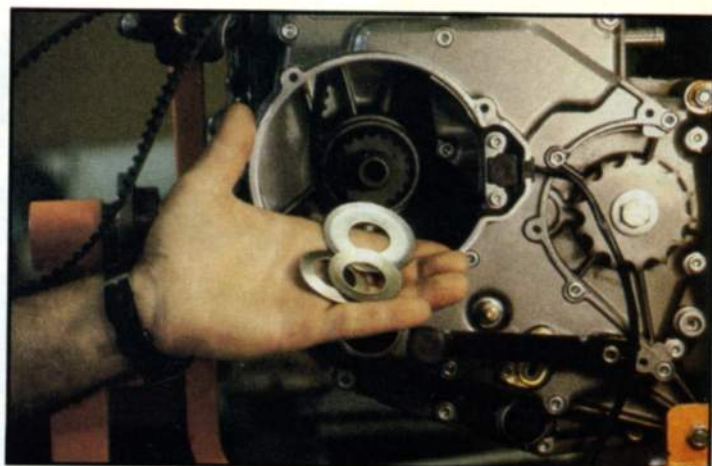
**Ora si può procedere alla rimozione del rotore del generatore di corrente utilizzando l'estrattore Gilera 19.1.20501. Avvitare il corpo dell'estrattore sul mozzo filettato del rotore, tenerlo quindi fermo con una chiave e girare in senso orario la vite di estrazione.**

getto di questi propulsori è costituita dall'impiego di un gran numero di viti della stessa misura per il fissaggio degli organi più importanti (rotore del generatore, ingranaggi della trasmissione primaria, dell'albero di equilibratura, del gruppo frizione, etc...), dall'assenza di filettatura sinistrorse e dal fatto che non è previsto l'impiego di particolari composti chimici (ad esempio il «frenafiletto» si utilizza in un solo caso, in sede di montaggio. Ad evitare ogni rischio di allentamento delle viti più importanti provvedono, oltre ad una coppia di serraggio accuratamente calcolata, delle rondelle elastiche poste sotto la testa di ciascuno di questi organi filettati. Insomma si tratta di motori sui quali è sempre molto agevole (e piacevole) lavorare.

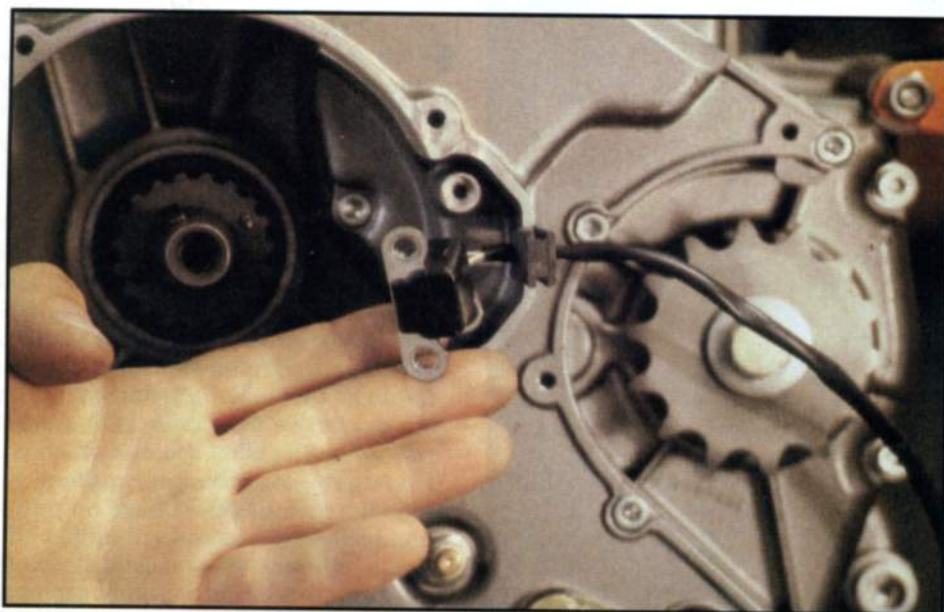
La cinghia dentata che comanda la distribuzione va sostituita, per motivi precauzionali, ogni volta che viene rimossa (si tratta comunque di un organo dal costo decisamente contenuto). Nell'impiego normale della moto la sostituzione è prevista ogni 12.000 Km.



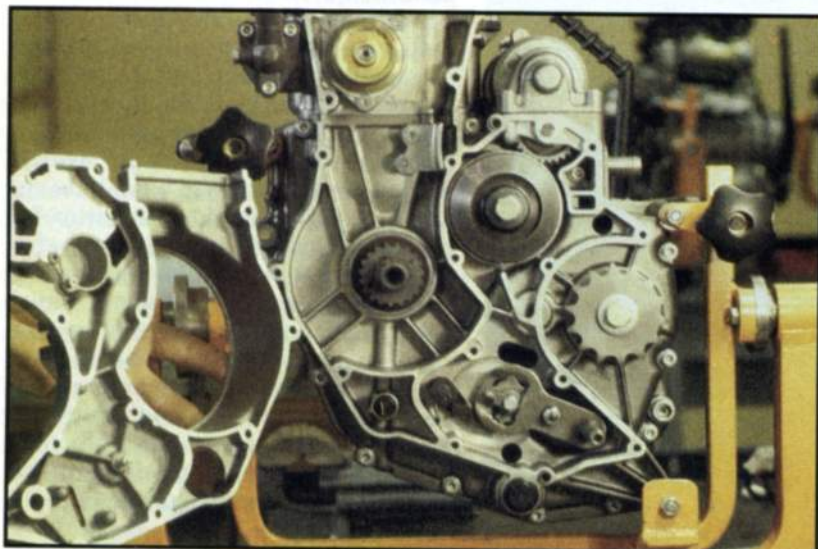
Sfilare dall'estremità dell'albero motore (alla quale era vincolato tramite accoppiamento conico) il rotore del generatore. Fare attenzione a non perdere la chiavetta (che dovrebbe comunque rimanere nella propria cava).



Dietro il rotore sono collocate due rondelle elastiche e una rondella di guida per la cinghia dentata. Prendere accuratamente nota della loro disposizione per poterle installare correttamente in fase di rimontaggio.

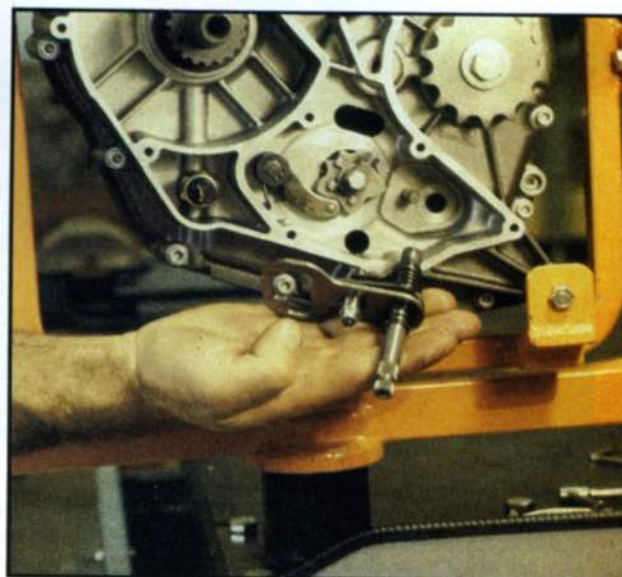


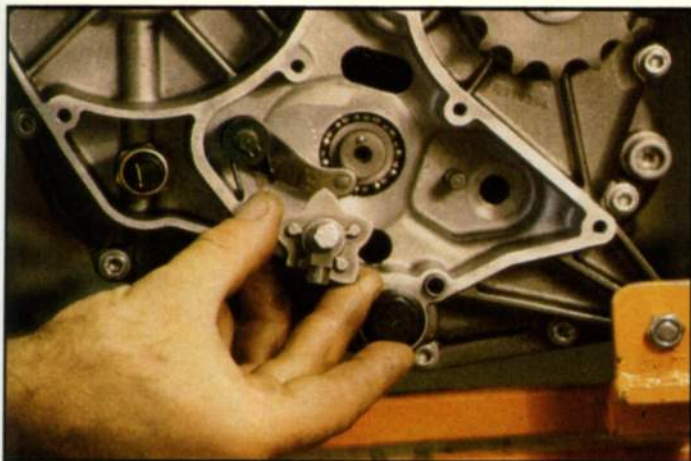
Togliere adesso il captatore dell'accensione elettronica, che è fissato al coperchio del basamento con due viti. Togliere la cinghia dentata.



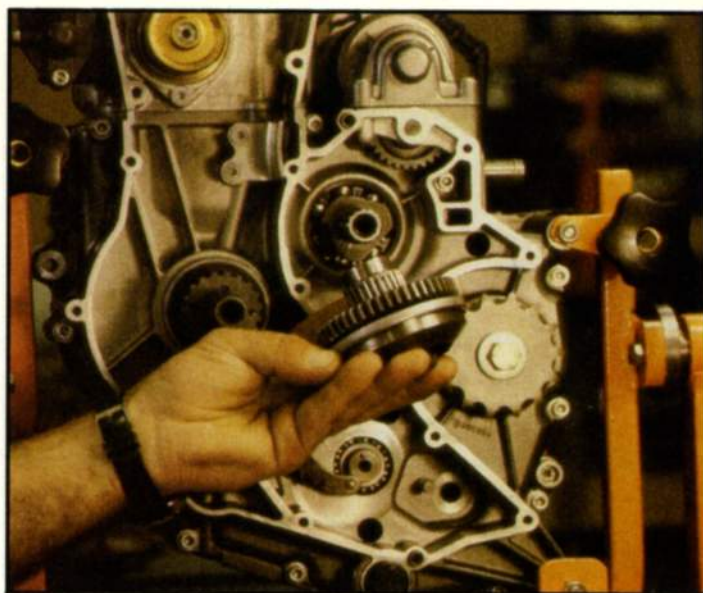
Rimuovere le viti di fissaggio e procedere al distacco del coperchio laterale sinistro del basamento.

La leva di azionamento del tamburo selettore del cambio può essere agevolmente tolta a mano completa di molla e di alberino.

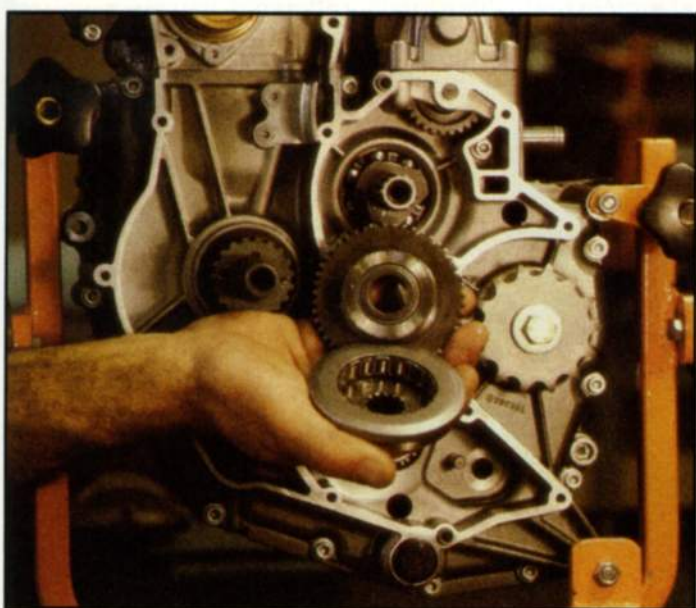




Rimuovere la piastrina sagomata dalla estremità del tamburo selettore dopo avere allentato la vite di fissaggio. Assieme alla piastrina viene via anche la piccola appendice di azionamento della spia del folle.

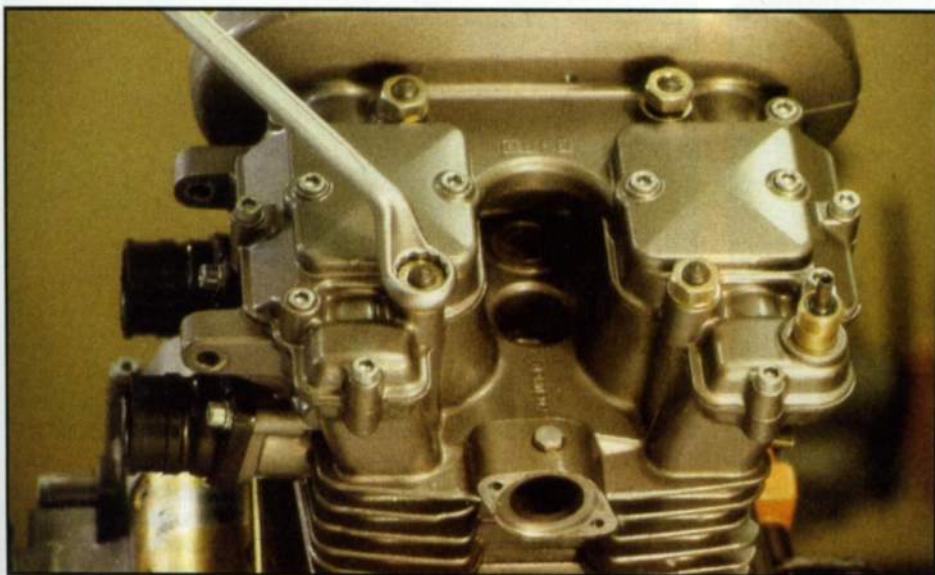


Dopo avere tolto la vite di fissaggio (sotto la quale vi è una rondella elastica), procedere al distacco del complessivo della ruota libera di avviamento dell'estremità dell'albero ausiliario di equilibratura.



Questo complessivo è costituito dall'ingranaggio condotto del sistema di avviamento elettrico più la «campana» della ruota libera ed è installato sull'estremità dell'albero tramite interposizione di una bussola di acciaio e di una gabbia a rullini (che vanno rimosse entrambe).

Togliere quindi dall'estremità dell'albero la rondella a profilo triangolare. Bloccare poi il pignone della trasmissione finale, svitare la vite di fissaggio e toglierlo (di norma non è necessario impiegare alcun estrattore per effettuare questa operazione).



La testata è fissata per mezzo di quattro lunghi prigionieri con dado. Allentare i dadi posti alla sommità dei prigionieri stessi in maniera graduale e uniforme, seguendo un ordine diagonale incrociato. Staccare la tubazione di passaggio acqua posta lateralmente alla testata (sotto il raccordo vi è un anello di tenuta tipo «O-ring»).

